



PETROCCHI Giorgio (Tivoli, 1921 – Roma, 1989)

Laureatosi in Giurisprudenza durante il servizio militare svolto in periodo bellico, seguì presto la vocazione letteraria esordendo come giornalista e come narratore. Lavorò per qualche tempo nelle biblioteche statali e nell'Ufficio stampa del Ministero della Pubblica Istruzione. Fu l'incontro con Umberto Bosco ad avviarlo sulla strada della critica e della filologia che lo portarono ad un approfondimento di tutto l'arco della storia della letteratura italiana da san Francesco al Novecento, con una speciale attenzione ai testi del francescanesimo e della letteratura religiosa, ed approfondendo alcuni autori come Dante, il Tasso, Manzoni, Pascoli. Nel 1955 era già ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Messina, da dove passò a quella di Roma. Qui divenne poi preside della Facoltà di Magistero. Fra il 1973 e il 1986 fu vice presidente del Consiglio superiore universitario. Venne altresì chiamato all'Accademia dei Lincei come socio nazionale. Il suo studio ventennale sugli antichi testi danteschi culminò con il capolavoro di Petrocchi filologo, cioè l'edizione critica della *Divina Commedia secondo l'antica vulgata* (1966-67) fissando il testo più sicuro del poema sulla tradizione manoscritta dei codici anteriori alla trascrizione di Boccaccio. Una *Vita di Dante* (del 1983) completò il filone dei suoi studi danteschi. Tuttavia era rimasto nel Petrocchi un certo rammarico per quella che avrebbe potuto essere una sua attività creativa di narratore, della quale in ogni caso non ammetteva la coesistenza con la funzione critica. Comunque dopo un giovanile romanzo, che ottenne anche un premio, ha lasciato inediti un paio di romanzi ed un'opera teatrale. Si dedicò più a fondo a temi romani, organizzando nel 1972 il Convegno di studi trilussiani e soprattutto quando venne chiamato alla presidenza dell'Istituto di Studi romani che tenne dal 1980 al 1984. Questo compito egli assolse con grande passione ed intelligenza, anche nella prospettiva di rinnovare ed arricchire l'attività dell'Istituto. Fra l'altro incoraggiò una serie di Letture belliane che hanno avuto il merito di risvegliare l'attenzione di studiosi di ogni parte d'Italia e dell'estero per il nostro poeta. Nel nostro Gruppo, di cui entrò a far parte nel 1987, vennero apprezzate le sue doti di generosità e di tenacia, oltre alla capacità di mediazione che tanto lo aveva assecondato in difficili periodi di contestazione studentesca.